

Dipartimento Culture e Società  
Università degli Studi di Palermo

QUADERNI DIGITALI DI ARCHEOLOGIA POSTCLASSICA

12

STUDI IN MEMORIA DI FABIOLA ARDIZZONE

3

CERAMICA

A CURA DI ROSA MARIA CARRA BONACASA - EMMA VITALE







QUADERNI DIGITALI DI ARCHEOLOGIA POSTCLASSICA

*diretti da Rosa Maria Carra*

12

STUDI IN MEMORIA DI FABIOLA ARDIZZONE

3

CERAMICA

A CURA DI ROSA MARIA CARRA BONACASA - EMMA VITALE



Palermo 2018

Dipartimento Culture e Società - Università degli Studi di Palermo  
Quaderni Digitali di Archeologia Postclassica  
*diretti da Rosa Maria Carra*  
Volume realizzato con il contributo dei fondi dell'Università degli Studi di Palermo

*Si tratta del terzo dei quattro QDAP (nn. 10-13) dedicati alla memoria di Fabiola Ardizzone da un folto gruppo di colleghi e allievi. Gli argomenti trattati sono stati suddivisi per tematiche: 1. Epigrafia e Storia; 2. Scavi, Topografia e Archeologia del paesaggio; 3. Ceramica; 4. Varie.*

*Comitato Promotore:* Rosa Maria Carra, Elisabetta De Minicis, Sauro Gelichi, Maria Chiara Lambert, Simonetta Minguzzi, Marcello Rotili, Emma Vitale.

*Comitato Scientifico:* Fabrizio Bisconti, Carlo Ebanista, Vincenzo Fiocchi Nicolai, Chiara Maria Lambert, Rossana Martorelli, Danilo Mazzoleni, Philippe Pergola, Giuseppe Roma, Marcello Rotili.

COLLANA CON REFEREE

*In copertina: New York, The Metropolitan Museum of Art, Nr. di ingresso 57.51.21. Particolare della miniatura con anfore allineate in una farmacia. Foglio da un manoscritto disperso di una traduzione in arabo del De materia medica di Dioscoride. Calligrafo Abdullah ibn al-Fadl, Bagdad 621 H. / 1224 d.C.*

*In quarta di copertina: Anfora con decorazione dipinta in rosso, dal Castello di Maredolce, Palermo. XII secolo.*

*Profilo dell'anfora con iscrizione "1 mudd" dal relitto di Lido Signorino (Marsala), produzione palermitana. XI- XII secolo.*

Copyright © 2018 - Tutti i diritti sono riservati per tutti i Paesi  
Antipodes s.a.s.  
via Toscana 2  
90144 Palermo  
[www.antipodes.it](http://www.antipodes.it)  
E mail: [info@antipodes.it](mailto:info@antipodes.it)

ISBN 978-88-99751-44-9

*Studi in memoria di Fabiola Ardizzone. 3. Ceramica, R. M. Carra Bonacasa - E. Vitale (a cura di), Antipodes, Palermo 2018.*



## INDICE

Ceramica islamica a Palermo. La formazione di un orizzonte produttivo <i>di Lucia Arcifa, Alessandra Bagnera</i>	7
Observations archéologiques et archéométriques sur les amphores globulaires de l’Afrique byzantine <i>di Michel Bonifay, Claudio Capelli</i>	61
Fabiola Ardizzone: due saggi inediti <i>di Maria Vittoria Fontana</i>	75
Ceramiche venete nelle Marche nei secoli XIII e XIV <i>di Sauro Gelichi, Sergio Nepoti</i>	91
Ceramiche da mensa dal monastero benedettino di Monreale <i>di Marco Manenti</i>	113
Nuovi dati sulle anfore di fine X-XI secolo dal relitto “A” di Lido Signorino (Marsala) <i>di Filippo Pisciotta, Nicolas Garnier</i>	169
Le matrici culturali della ceramica comune medievale dallo scavo dell’Ipogeo P di Agrigento <i>di Daniela Raia</i>	187
Le anfore prodotte a Palermo in età islamica: mercato urbano ed esportazioni <i>di Viva Sacco</i>	213
Cefalù: testimonianze di cultura materiale dall’Alto Medioevo al XII secolo <i>di Amedeo Tullio</i>	235





## CERAMICHE VENETE NELLE MARCHE NEI SECOLI XIII E XIV

SAURO GELICHI, SERGIO NEPOTI

### **ABSTRACT**

**KEYWORDS:** *Venetian pottery, Marche, 13<sup>th</sup> and 14<sup>th</sup> centuries*

*The phenomenon of pottery featuring in architecture (particularly in that of a religious nature) has received reasonable acclaim in the Marche region of Italy. Through the study of these contexts, it is possible to better specify the distribution consistency of certain categories of products as well as their history. In these contexts, good evidence can be given by pottery imported from the Veneto region. The aim of this article is to critically analyse the single contexts where these are documented and to provide an overall explanation for their meaning.*

*To date, there are four religious contexts: Santa Maria in Castagnola in Chiaravalle (Ancona), Sant'Agostino in Recanti (Macerata), Santa Maria a Mare and Sant'Agostino in Torre di Palme (Ascoli Piceno). These contexts date back to between approximately the mid-13<sup>th</sup> and the mid-14<sup>th</sup> centuries. In these contexts, the Venetian pottery (monochrome, painted, polychrome pottery decorated with graffiti) were used either alone or together with other types of pottery originating from the south of Italy (such as RMR ware, Proto-maiolica pottery from Brindisi) or the Mediterranean area (Middle East silicic ceramics, Spanish lustre ware). Their presence indicates the complexity of their commercial distribution that however sees the coastal area of the Marche region particularly receptive to non-local products. Furthermore, it confirms the privileged connection between these products and the monastic communities, particularly those belonging to the Order of St. Augustine.*

*Università di Ca' Foscari di Venezia  
gelichi@unive.it*





### *Introduzione*

Più di trenta anni fa alcuni casi marchigiani vennero compresi nell'ambito della sintesi sulle graffite tardo-medievali dell'Italia nord-orientale presentata al Convegno di Siena e Faenza, nella prima discussione generale sulle produzioni veneziane invetriate, ingobbiate e graffite di XIII e XIV secolo, le tipologie che per lo più sono indicate come "tipi San Bartolo" dopo lo studio dei "bacini" murati sulla facciata della chiesa ferrarese con la medesima intitolazione<sup>1</sup>.

Si trattava di due complessi di "bacini" architettonici, quello dell'abbazia di Santa Maria in Castagnola a Chiaravalle presso Ancona e quello della chiesa di Sant'Agostino a Recanati (MC) (Fig. 1), più pochi frammenti da ritrovamenti a Fano (PU), individuati tra i materiali delle collezioni del Civico Museo locale<sup>2</sup>.

Dopo tre decenni bisogna rilevare che, per quanto riguarda i reperti da scavo appartenenti a tali tipologie, le conoscenze non sono per nulla progredite nelle Marche, a differenza di quanto è avvenuto in Emilia-Romagna e nel Veneto. Le non numerose pubblicazioni di scavi archeologici postclassici marchigiani risultano in generale poco attente alle ceramiche tardo medievali e in particolare non sembra vi sia più stata alcuna segnalazione dei tipi veneti precoci; questa assenza è probabilmente dovuta allo scarso interesse per reperti monocromi o scarsamente decorati, se non al loro mancato riconoscimento.

Per quanto riguarda i "bacini", invece, c'è stata un'evoluzione delle conoscenze che consente di ridiscutere in questa occasione il fenomeno dell'inserimento di ceramiche venete tardo medievali in edifici religiosi marchigiani.

Negli anni '90 del secolo scorso si è progressivamente consolidato un cambiamento di attribuzione, da bizantini a veneziani, per quanto concerne i "bacini" monocromi di Chiaravalle, mentre i restauri del Sant'Agostino di Recanati, risalenti al 1993, hanno consentito l'esame ravvicinato dei suoi numerosi "bacini", un complesso paragonabile a quello del San Bartolo ferrarese. Infine, si sono aggiunti due nuovi gruppi di "bacini", in chiese di Torre di Palme (AP) (Fig. 1), dei quali peraltro sono state pubblicate descrizioni errate, per classificazione e cronologie, e dunque meritano di essere riconsiderati.

### *I "bacini" di Santa Maria di Castagnola (Fig. 2)*

Il complesso più antico, quello dell'abbazia cistercense di Santa Maria in Castagnola a Chiaravalle, poco a nord-ovest di Ancona a circa 6 km di distanza dalla costa, è un caso che dovrebbe essere abbastanza noto essendo stato più volte discusso in pubblicazioni tra il 1984 e il 1993.

Va sottolineato che un tratto comune a gran parte dei complessi religiosi marchigiani con "bacini" è costituito dal fatto che sono accompagnati da datazioni molto generiche.

<sup>1</sup> Gelichi 1983/84.

<sup>2</sup> Gelichi 1986, pp. 362-365; 378-380.

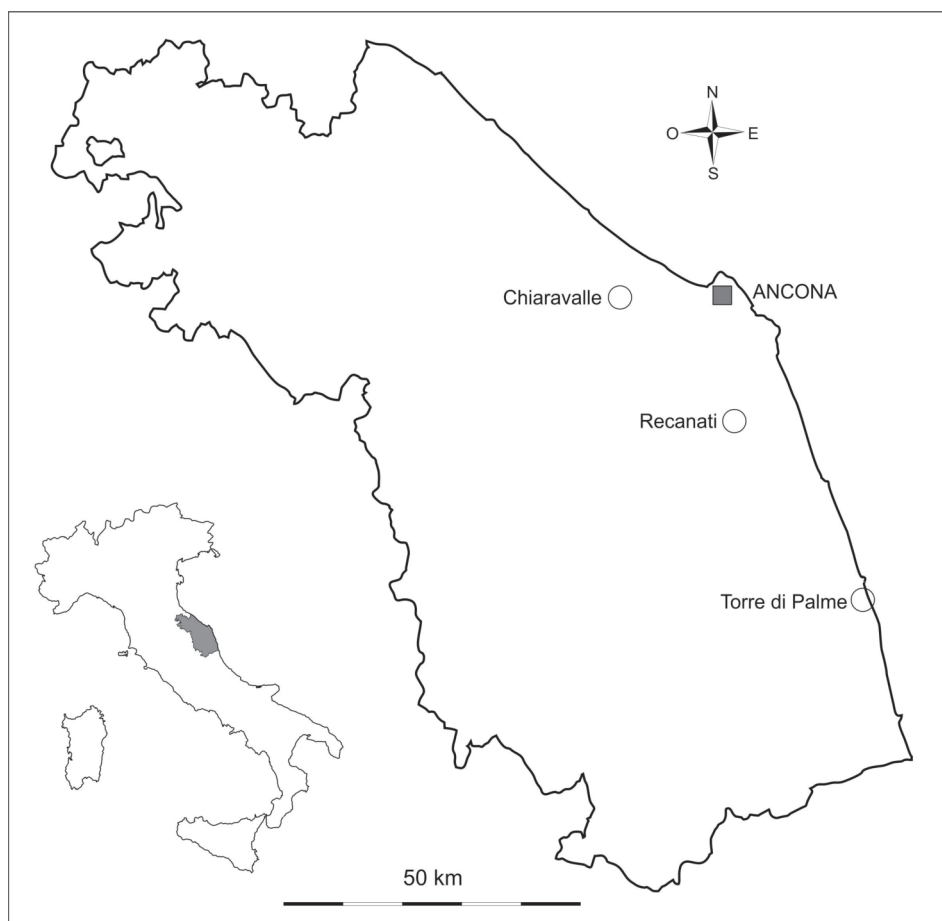


Fig. 1. Carta con le località citate nel testo. Elaborazione M. Librenti

In molti casi, gli studi locali ma anche rassegne regionali delle architetture religiose propongono origini remote, basate su citazioni documentarie non sempre affidabili e comunque indipendenti dalla struttura che ci è pervenuta e dalle fasi costruttive che la caratterizzano. Queste circostanze impediscono molto spesso di estendere le cronologie delle chiese alle ceramiche. Casomai, può avvenire l'esatto contrario, correggendo le datazioni tradizionali delle chiese in base alle ceramiche.

Non si sottrae a questa casistica il caso di Chiaravalle, peraltro reso più complesso da una doppia incertezza. Da una parte la chiesa attesta due iscrizioni che ne indicano la fondazione all'anno 1172, ma si tratta di due documenti sicuramente più tardi. La prima notizia documentaria risale invece al 1177 - dunque ad un periodo non troppo distante rispetto a quello indicato nelle iscrizioni<sup>3</sup>-, ma si dubita che la facciata, e con essa le ceramiche, risalga all'ultimo quarto del XII secolo<sup>4</sup>. D'altro canto anche per i 12 "bacini" superstiti - dei 16, o forse più, originariamente murati intorno al rosone in facciata - la datazione è stata a lungo incerta, documentando in associazione proto maioliche pertinenti al tipo di Brindisi definito "Gruppo I" dalla Patitucci<sup>5</sup> e ciotole monocrome, plausibilmente ingobbiate, verdi e giallo-brune con al centro cerchietti o spirali incisi<sup>6</sup>.

<sup>3</sup> Cherubini 1992, pp. 311-312.

<sup>4</sup> Blake 1984, p. 342; Gelichi 1986, p. 364.

<sup>5</sup> Per la tipologia Patitucci Uggeri 1979; *Eadem* 1997, pp. 24-35. Per le illustrazioni di questi "bacini" di Chiaravalle: Gelichi 1986, figg. 11-12; *Idem* 1993, figg. 13-14; *Idem* 1992/1993, figg. 12-13.

<sup>6</sup> Gelichi 1986, figg. 13-14; 1989, fig. 11; 1992/93, fig. 11.

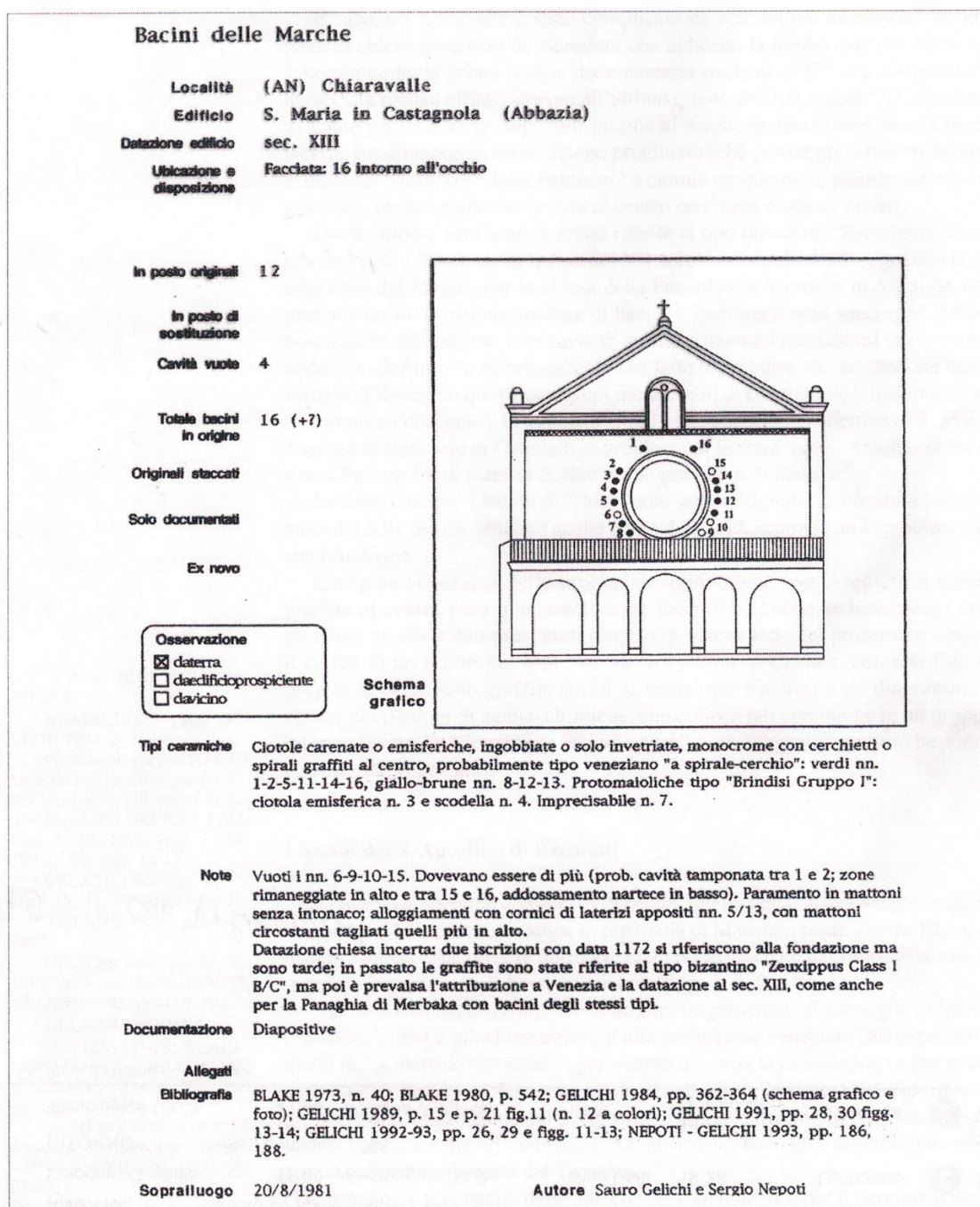


Fig. 2. Scheda dei "bacini" relativi alla chiesa di Santa Maria di Castagnola a Chiaravalle (AN).  
Elaborazione S. Gelichi, S. Nepoti

Queste ultime, venti anni fa, erano riferite al tipo bizantino "Zeuxippus Ware" Classe I B/C e datate verso la fine del XII secolo-inizi del XIII, seguendo le attribuzioni del Megaw per la chiesa della Panaghia di Merbaka in Argolide, che presenta un'associazione analoga di "bacini"<sup>7</sup>. Però, negli anni successivi, il riconoscimento dell'origine veneziana di graffite ritenute bizantine, ed in particolare del tipo definito "Spirale-cerchio" (Fig. 3), ha fatto assegnare alla produzione veneziana di XIII secolo questi esemplari monocromi di Chiaravalle<sup>8</sup>, insieme ad altri complessi duecenteschi di "bacini" simili nelle abbazie benedettine

<sup>7</sup> Gelichi 1986, pp. 362-365.

<sup>8</sup> Gelichi 1993, pp. 28, 30; *Idem* 1992/93, pp. 26-29; Gelichi 1992, p. 15, fig. 11; Nepoti, Gelichi 1993, pp. 186, 188.



di Santa Maria Assunta di Rovereto di Ostellato in provincia di Ferrara<sup>9</sup>, di Sant'Antonio in Polesine a Ferrara<sup>10</sup> e di Carrara Santo Stefano in provincia di Padova<sup>11</sup>.

La datazione per i “bacini” di Chiaravalle sembra dunque collocabile verso la metà del XIII secolo, tenendo anche conto dell'associazione con le proto maioliche brindisine.

L'origine veneziana delle ingobbiate monocrome con cerchietti o spirali graffite al centro pare una conclusione definitiva, anche se ciò non significa che tutte le ceramiche, a suo tempo inserite dal Megaw nel Classe IB/C dello “Zeuxippus”, debbano essere automaticamente assegnate a questo insieme. Decorazioni così semplici su ceramiche con rivestimento monocromo sono state prodotte, molto probabilmente, in diverse zone del Mediterraneo. La precisa individuazione di provenienza, dunque, dovrà passare attraverso una più attenta definizione delle morfologie dei manufatti e, ovvio quando possibile, attraverso analisi chimico-fisiche degli impasti. Ci sono casi, ad esempio, già incerti, come quello che si riferisce al carico di un relitto rinvenuto nel Mar Nero, cioè di Novy Svet in Crimea. In questo carico, infatti, si trovano ceramiche molto simili a quelle qui presentate, ma un diagramma a cluster dei risultati di analisi chimiche colloca tali ceramiche in un gruppo intermedio tra le “Zeuxippus strictu sensu” e un raggruppamento che viene considerato veneziano<sup>12</sup>.



Fig. 3. Ceramica graffita tipo “Spirale-cerchio” da Venezia, isola di San Giacomo in Paludo, scavi Università Ca' Foscari di Venezia. Foto Laboratorio di Archeologia Medievale (LAM), Venezia

<sup>9</sup> Gelichi 1992/93.

<sup>10</sup> Siviero 1979; Blake, Nepoti 1984, p. 364 e tav. XC1b; Gelichi 1986, p. 364 e fig. 15; *Idem* 1992/93, fig. 10.

<sup>11</sup> Siviero 1973; Gelichi 1986, pp. 30-381, fig. 35 e tav. XIII n. 3; Ericani 1990, pp. 47-48.

<sup>12</sup> Waksman, Teslenko, Zelenko 2009.



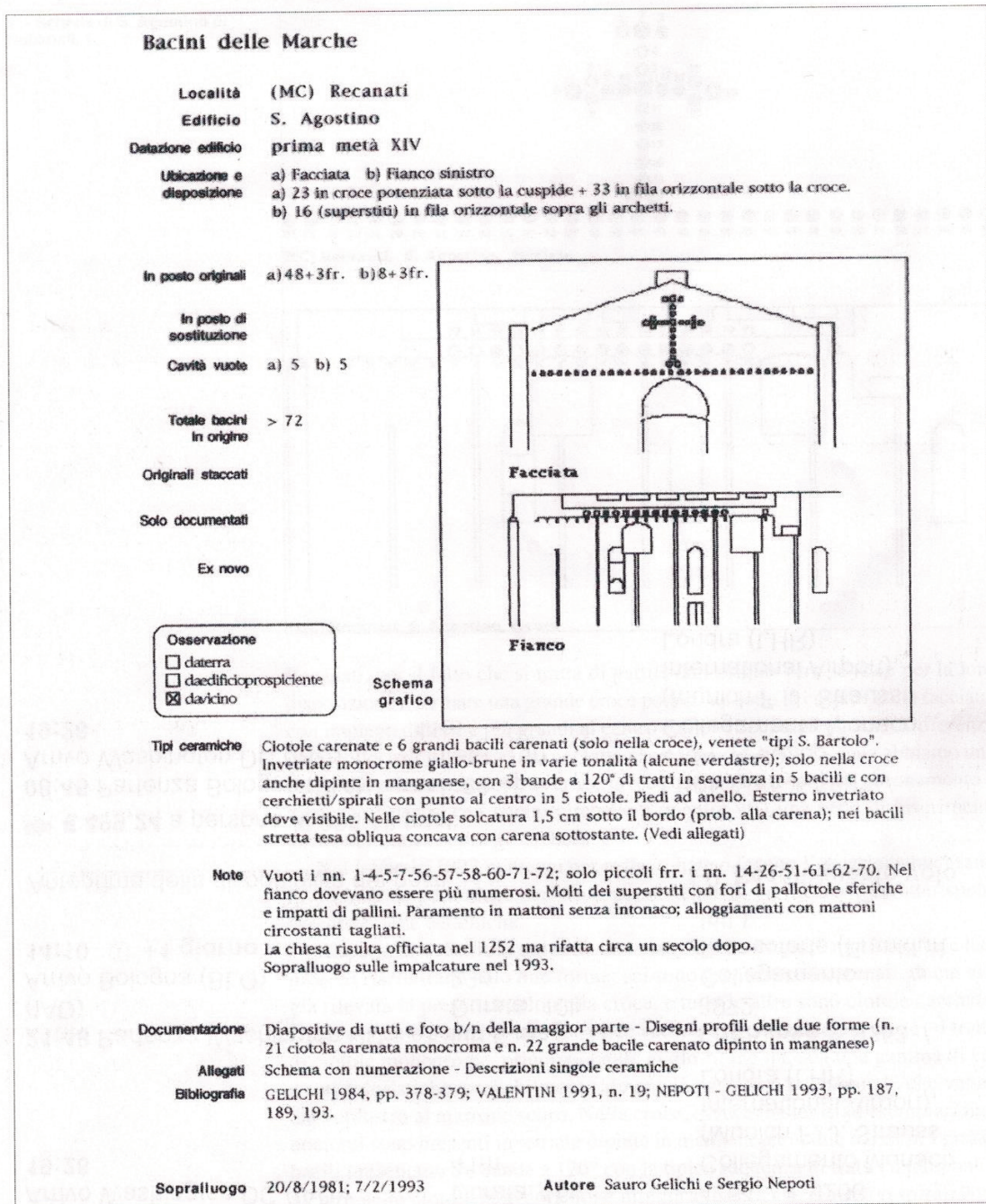


Fig. 4. Scheda dei "bacini" relativi alla chiesa di Sant'Agostino a Recanati (MC).  
 Elaborazione S. Gelichi, S. Nepoti

### I "bacini" di Sant'Agostino di Recanati (Figg. 4-5)

Il secondo complesso di "bacini" di cui ci occuperemo è quello della chiesa del convento di Sant'Agostino a Recanati, una cittadina in provincia di Macerata, a circa 10 km di distanza dalla costa, dove peraltro aveva un porto alla foce del fiume Potenza, di notevole importanza nel tardo medioevo.

Anche questi "bacini", come si è detto, furono illustrati per la prima volta al convegno di Siena-Faenza del 1984 e già allora attribuiti a produzione veneziana, accostandoli a quelli del San Bartolo ferrarese<sup>13</sup>. Per quanto riguarda la cronologia, se per la costruzione della

<sup>13</sup> Gelichi 1986, pp. 378-379.

chiesa ferrarese ci si può riferire alla data 1294 riportata su un'iscrizione, la datazione del Sant'Agostino di Recanati è più incerta: secondo alcuni la chiesa era già officiata nel 1252, mentre secondo altri sarebbe stata ricostruita nella seconda metà del Trecento<sup>14</sup>.

Le analogie tra i "bacini" delle due chiese sono notevoli: per il numero di ceramiche impiegate, 87 nel caso ferrarese e probabilmente un'ottantina nella chiesa di Recanati; per il fatto che si tratta di partite dall'origine omogenea e per la loro disposizione a formare una grande croce potenziata sotto la cuspide della facciata, con impiego di forme più grandi al centro e alle estremità dei bracci. Ci sono invece alcune differenze nella disposizione dei "bacini". A Recanati riscontriamo una lunga fila orizzontale sotto la croce invece che negli archetti del coronamento e intorno alle finestre, che mancano; inoltre i "bacini" sono stati inseriti anche nel fianco della chiesa, mentre nell'esempio ferrarese sono assenti in questa posizione.

Nel febbraio del 1993 ponteggi per restauri hanno fornito l'occasione per esami ravvicinati da parte degli scriventi, permettendo di verificare le caratteristiche esecutive delle ceramiche.

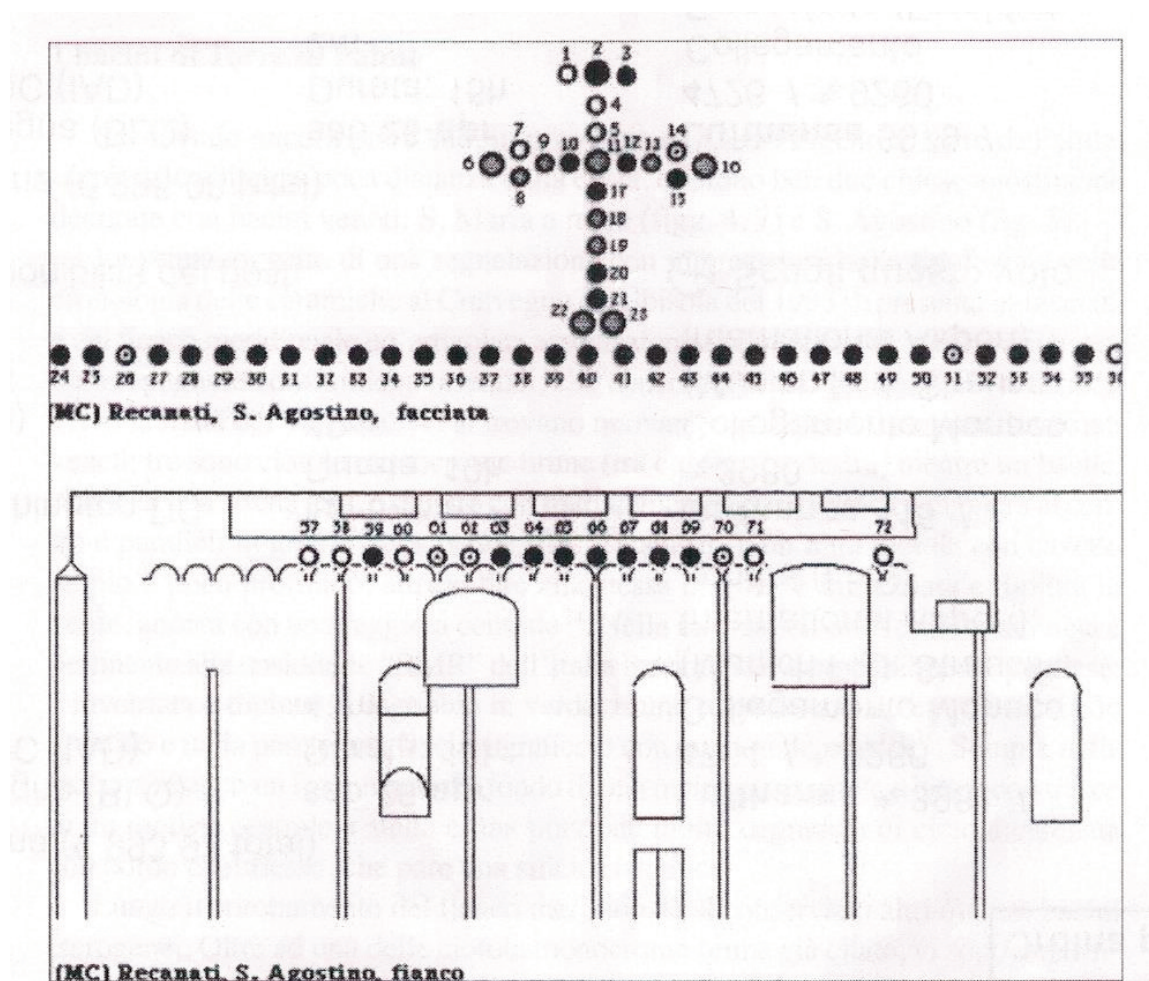


Fig. 5. Particolare della scheda dei "bacini" relativi alla chiesa di Sant'Agostino di Recanati (MC).  
Elaborazione S. Gelichi, S. Nepoti

<sup>14</sup> Sulla chiesa vd. la scheda in Mariano 2004, pp. 200-201 (scheda 56 a firma di T. M.)



Rispetto al San Bartolo, qui si ha una maggiore uniformità morfologica e tecnica. Si riscontrano solo due forme: sei sono grandi bacili carenati, presenti solo sulla croce, mentre le altre sono ciotole carenate. Il rivestimento è sempre una semplice ed uniforme vetrina e, se si esclude la croce, si tratta di ciotole monocrome, principalmente di colore giallo-bruno ma con una discreta varietà di sfumature, probabilmente almeno in parte non intenzionali, che vanno dal verdastro al marrone scuro. Nella croce, invece, insieme ad esemplari sempre monocromi sono presenti invetriate dipinte in manganese, in due varianti: i grandi bacili, con tre bande a 120° con la tipica sequenza di tratti “a tampone”, mentre nelle ciotole la decorazione dipinta si limita a cerchietti o spirali centrali.

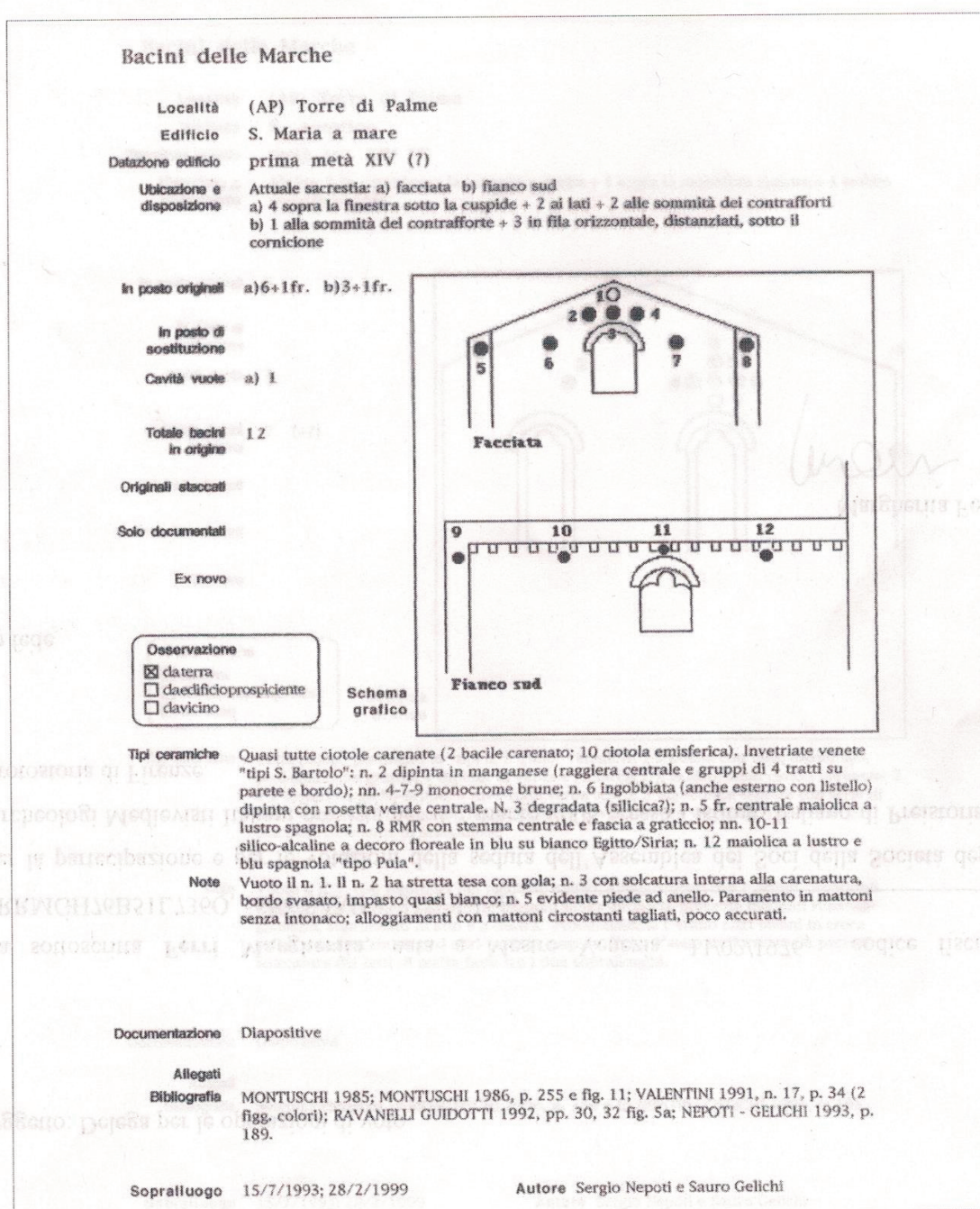


Fig. 6. Scheda dei "bacini" relativi alla chiesa di Santa Maria a mare a Torre di Palme (AP).  
Elaborazione S. Gelichi, S. Nepoti





Fig. 7. La facciata della chiesa di Santa Maria a mare a Torre di Palme (AP). Foto S. Gelichi

#### *I “bacini” di Torre di Palme*

Scendendo ancora più a sud, in provincia di Ascoli Piceno a Torre di Palme, un piccolo abitato a poca distanza dalla costa, esistono ben due chiese agostiniane decorate con “bacini” veneti: Santa Maria a mare (Figg. 6-10) e Sant’Agostino (Figg. 11-15)<sup>15</sup>.

La prima - oggetto di una segnalazione che conteneva però delle imprecisioni riguardo la tipologia e la cronologia delle ceramiche<sup>16</sup> - presenta in facciata, e nel fianco meridionale, un’articolata associazione di ceramiche di varia origine - italiane, spagnole ed islamiche orientali - che concordano nell’indicare una datazione verso la metà del Trecento dell’insieme. Vi si trovano nuovamente recipienti carenati di origine veneta: tre sono ciotole monocrome brune (Fig. 8) mentre un bacile, dotato di una stretta tesa, è dipinto con tratti in manganese, disposti a raggiera al centro e paralleli in gruppi nella parete (Fig. 7 e 9); un’altra ciotola con cavetto ampio e poco profondo, attribuibile alla stessa origine, è ingobbata e dipinta in verde, ancora con una raggiera centrale<sup>17</sup>. Nella facciata un’altra ciotola carenata è pertinente alle cosiddette “RMR” dell’Italia meridionale e probabilmente pugliese: è invetriata e dipinta su ingobbio in verde, bruno e rosso, con al centro uno scudo araldico e nella parete una fascia a graticcio con punti nelle maglie<sup>18</sup>. Sempre nella facciata restano un frammento del fondo di una maiolica spagnola a lustro con tracce di un motivo centrale a stella e una porzione molto degradata di ciotola carenata con bordo estroflesso, che pare una silicica islamica.

<sup>15</sup> Su Sant’Agostino di Torre di Palme vd. la scheda in Mariano 2004, p. 227 (scheda n. 88 a firma P. C.).

<sup>16</sup> Ci riferiamo all’intervento di Bice Montuschi Simboli al XIX Convegno di Albisola (Montuschi Simboli 1985) già comunque rettificato in Nepoti, Gelichi 1993, p. 189.

<sup>17</sup> Montuschi Simboli 1985, fig. 4.

<sup>18</sup> Montuschi Simboli 1985, fig. 5; cfr. uno stemma simile su un boccale in proto maiolica da Lucera in Whitehouse 1980, tav. CLXXXVIII, n. 39.





*Fig. 8. Torre di Palme (AP), Santa Maria a mare, "bacino" n. 4. Foto S. Gelichi*



*Fig. 9. Torre di Palme (AP), Santa Maria a mare, "bacino" n. 2. Foto S. Gelichi*





Fig. 10. Torre di Palme (AP), Santa Maria a mare, “bacinio” n. 9. Foto S. Gelichi

Lungo il coronamento del fianco meridionale si conservano altri quattro “bacini” di origine eterogenea. Oltre ad una delle ciotole monocrome brune già citate (Fig. 10), vi sono due siliciche del Medio Oriente islamico, a decorazione floreale dipinta in blu su fondo bianco: una ciotola emisferica<sup>19</sup> e il fondo di un'altra<sup>20</sup>; infine è presente una ciotola in maiolica spagnola che rientra nel “tipo Pula”, dipinta in lustro con al centro sottili raggi racchiusi da una banda ondulata e con fasce circostanti, una delle quali contiene un motivo a treccia schematica, mentre una banda intermedia è in blu<sup>21</sup>.

L'altra chiesa, Sant'Agostino, è poco distante e plausibilmente non molto posteriore alla luce delle ceramiche inserite nell'attuale fronte absidale, di incerto assetto originario considerando le asimmetrie e i cospicui rimaneggiamenti (più evidenti prima delle pesanti stucature dei letti di malta realizzate tra il 1993 e il 1999); sui relativi “bacini” erano finora disponibili soltanto semplici citazioni<sup>22</sup>.

Attualmente restano sei ceramiche più un alloggiamento vuoto (Figg. 11-12), con un gruppo di cinque in croce sopra la monofora tamponata (Fig. 13), quasi centrale ma disassata rispetto al vertice del doppio spiovente, più due ceramiche isolate, sopra la monofora di sinistra e più in alto sopra il vertice; in origine i “bacini” dovevano essere più numerosi, con probabili disposizioni in croce anche nelle ultime zone. Le ceramiche superstiti sono tutte attribuibili alla produzione veneta e databili verso la metà del XIV secolo.

<sup>19</sup> Montuschi Simboli 1985, fig. 7; Valentini 1981, fig. a p. 34.

<sup>20</sup> Montuschi Simboli 1985, fig. 8.

<sup>21</sup> Montuschi Simboli 1985, fig. 9; *Eadem* 1986, fig. 11; Valentini 1991, fig. a p. 34; Ravanelli Guidotti 1992, pp. 30-31, fig. 5a. In tutte queste pubblicazioni le datazioni sono troppo attardate: cfr. Blake, Hughes, Mannoni, Porcella 1992, dove questo “bacinio” è citato a p. 217.

<sup>22</sup> Montuschi Simboli 1986, p. 254; Nepoti, Gelichi 1993, p. 198. Sugli agostiniani a Torre di Palme, con qualche riferimento anche alla chiesa, vd. Crocetti 1987, pp. 14-15.



Il “bacino” più alto, osservabile con difficoltà, è una scodella emisferica con tesa, a quanto pare ingobbiata, graffita e dipinta in verde e ferraccia (?) con un motivo quadripetalo (Fig. 14); gli altri cinque superstiti sono ciotole carenate, tre delle quali sono invetriate monocrome (Figg. 13 e 15), due giallo-brune e una verde, mentre due presentano decorazioni insolite: una è ingobbiata e dipinta in manganese con una serie di tratti radiali lungo il bordo e l'altra, apparentemente invetriata senza ingobbio, è maculata finemente in manganese.

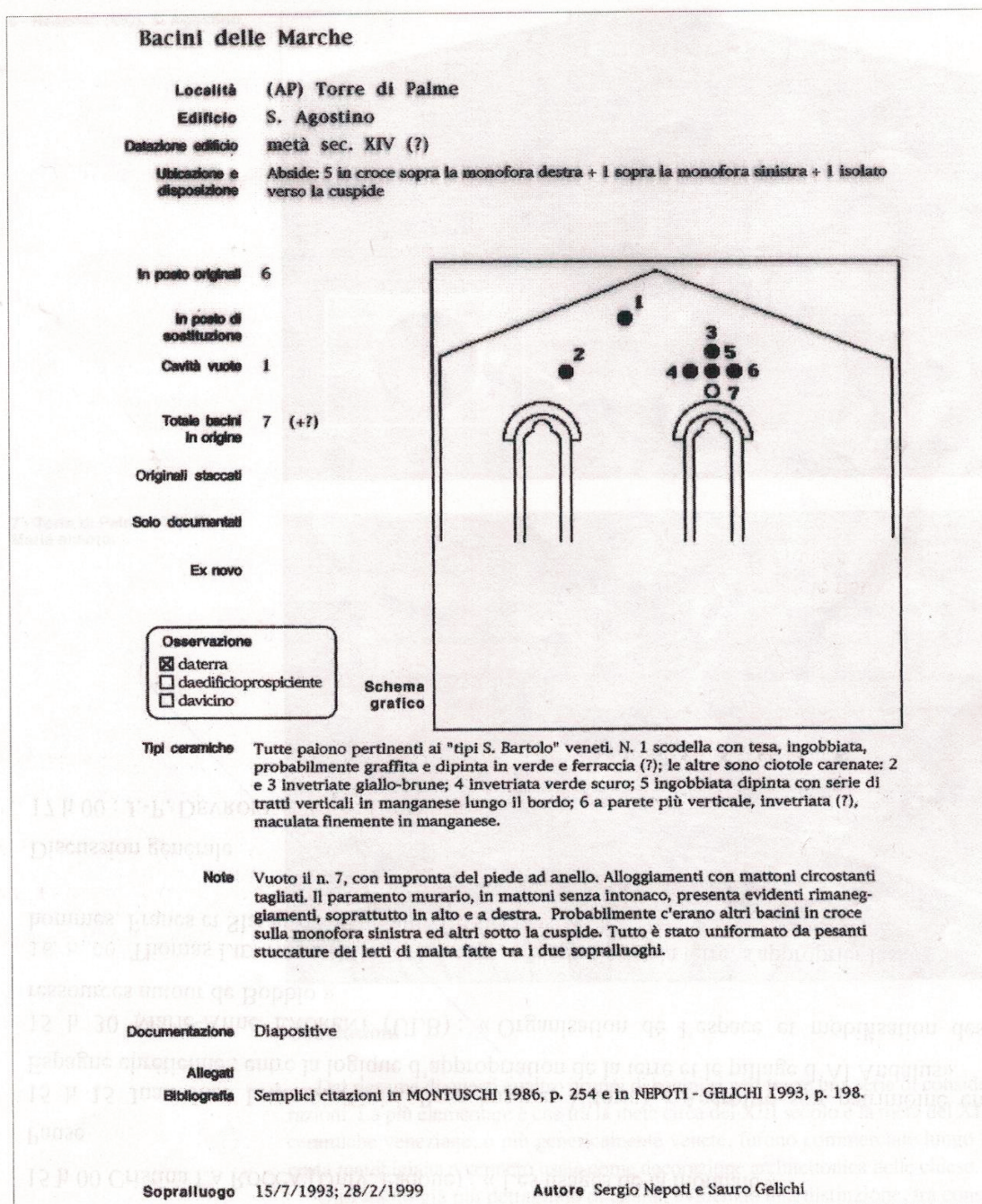


Fig. 11. Scheda dei “bacini” relativi alla chiesa di Sant’Agostino a Torre di Palme (AP).  
Elaborazione S. Gelichi, S. Nepoti





Fig. 12. Foto generale del retro della chiesa di Sant'Agostino a Torre di Palme (AP). Foto S. Gelichi



Fig. 13. Particolare dei "bacini" disposti a croce sulla chiesa di Sant'Agostino a Torre di Palme.  
Foto S. Gelichi





*Fig. 14. Torre di Palme (AP), Santa Maria a mare, "bacino" n. 1. Foto S. Gelichi*



*Fig. 15. Torre di Palme (AP), Sant'Agostino, "bacino" n. 2. Foto S. Gelichi*



### Conclusioni

Dal riesame di questi quattro gruppi di “bacini” si può trarre una serie di considerazioni. La più elementare è che, tra la metà circa del XIII secolo e la metà del XIV, ceramiche veneziane o più genericamente venete, furono commerciate lungo la costa marchigiana e vennero usate a decorare edifici religiosi.

Uno stadio già più dettagliato di analisi, consente di mettere in evidenza una distinzione, tra consistenti partite di prodotti omogenei, come nel caso di Recanati, in analogia con complessi di “bacini” documentati in Emilia-Romagna e nel Veneto, e gruppi più eterogenei, nei quali compaiono associazioni di ceramiche venete con altre italiane ed extra italiane. Questi ultimi nel XIII secolo vedono l’associazione del tipo “Spirale-cerchio” con proto-maioliche pugliesi, come in Grecia nella chiesa di Merbaka già citata ed anche nella chiesa della presentazione della Vergine a Palaiokatouna in Epiro<sup>23</sup>.

Intorno alla metà del Trecento il complesso di Santa Maria a mare a Torre di Palm comprende, come si è visto, un esemplare del tipo “RMR”, di cui sono noti inserimenti anche in chiese di Ascoli Piceno<sup>24</sup>, maioliche a lustro spagnole “tipo Pula”, che si ritrovano impiegate come “bacini” nel San Francesco di Sarnano<sup>25</sup> e probabilmente anche nella santa Casa di Loreto<sup>26</sup> e siliciche islamiche orientali.

I “bacini” testimoniano una complessità nella circolazione commerciale, per cui un generico riferimento ai traffici marittimi veneziani diventa insoddisfacente e si pone il problema di meglio analizzare i flussi nelle due direzioni, da nord a sud e viceversa.

D’altra parte, sulla scorta della loro distribuzione, come è già stato sottolineato altrove<sup>27</sup>, si rileva un collegamento particolare delle loro attestazioni, sia come “bacini” architettonici sia come rifiuti d’uso, con le comunità monastiche. I “bacini” sono quasi tutti su chiese di conventi ed anche i rinvenimenti di scavo più abbondanti, per i quali si possono citare San Giacomo in Paludo, altri conventi in laguna, Sant’Antonio in Polesine a Ferrara<sup>28</sup>, Santa Chiara a Forlì<sup>29</sup> ed anche il rinvenimento del Cimitero di Faenza<sup>30</sup>, risultano pertinenti a monasteri.

Va sottolineata anche la ricorrenza di disposizione dei “bacini” nelle facciate a formare delle grandi croci, impiegando partite omogenee di ceramiche venete e combinando recipienti di diverse dimensioni, come si riscontra a Sant’Agostino di Recanati e come doveva essere anche il San Nicolò di Ravenna<sup>31</sup>, un’altra chiesa conventuale dell’Ordine Agostiniano come pure le chiese con “bacini” di Torre di Palme.

Il fenomeno pare dunque evidenziare circuiti privilegiati di diffusione, collegati alle comunità religiose; in particolare sembra riguardare monasteri femminili, di Benedettine, Agostiniane e Clarisse, ma ciò resta da precisare, anche perché spesso nella bibliografia

<sup>23</sup> Tsouris 1996, pp. 605-607.

<sup>24</sup> Buerger 1974, figg. 11-12.

<sup>25</sup> Nepoti 1986, fig. 7e-f; Montuschi Simboli 1986, figg. 1-4; Valentini 1991, figg. alle pp. 35, 37, 39; Ravanelli Guidotti 1992, fig. 5b.

<sup>26</sup> Nepoti 1986, p. 357; Montuschi Simboli 1986, figg. 5-6.

<sup>27</sup> Gelichi 1998, p. 22.

<sup>28</sup> Nepoti 2006.

<sup>29</sup> Gelichi 1988, pp. 20-21 e fig. 11, nn. 3-6.

<sup>30</sup> Liverani 1960; Gelichi 1986, pp. 369, 372-377.

<sup>31</sup> Blake, Nepoti 1984, in particolare tav. LXXXVI; Gelichi 1986, pp. 377-378.

non è specificato l'ordine monastico dei vari conventi e neppur se erano maschili o femminili. Si tratta invece di un dato a cui prestare maggiore attenzione, in generale per le caratteristiche architettoniche degli edifici ed in particolare per le ceramiche, se le si vuole studiare sotto l'aspetto dei consumi, delle differenziazioni sociali e delle implicazioni per l'organizzazione del traffico commerciale e forse anche della produzione<sup>32</sup>.

<sup>32</sup> Per un approccio archeologico con queste problematiche si vedano Gelichi 1998; Gelichi, Librenti 1998 e i più recenti Ferri, Moine 2014 e Ferri, Moine, Sabbionesi 2016.





ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- Blake 1984 H. Blake, *La ceramica meridionale nel Nord Italia*, in M. V. Fontana (a cura di), *La ceramica medievale di San Lorenzo Maggiore in Napoli*. Atti del Convegno (Napoli 1980), Napoli 1984, vol. II, pp. 527-548.
- Blake, Hughes, Mannoni, Porcella 1992 H. Blake, H. Hughes, T. Mannoni, F. Porcella, *The earliest Valencian lusterware? The provenance of the pottery from Pula in Sardinia*, in D. Gaimster, M. Redknap (eds.), *Everyday and Exotic Pottery from Europe c. 650-1900. Studies in honour of John G. Hurst*, Oxford 1992, pp. 202-224.
- Blake, Nepoti 1984 H. Blake, S. Nepoti, *I "bacini" di S. Nicolò di Ravenna e la ceramica graffita medievale nell'Emilia-Romagna*, in Faenza LXX, 5-6, 1991, pp. 354-367.
- Buerger 1974 J. E. Buerger, *Ceramica smaltata tardo medievale dalla costa adriatica*, in Atti del VII Convegno Internazionale della ceramica, Albisola 1974, pp. 243-258.
- Cherubini 1992 A. Cherubini, *Territorio e abbazie nelle Marche*, in E. Simi Varanelli (a cura di), *Le abbazie delle Marche. Storia e arte*. Atti del Convegno (Macerata 1990) Cesena-Macerata 1992, pp. 249-362.
- Crocetti 1987 G. Crocetti, *Conventi Agostiniani nella antica diocesi di Fermo*, Tolentino 1987.
- Ericani 1990 G. Ericani, *Invetriate e Graffita Arcaica nel Veneto orientale e meridionale*, in G. Ericani, P. Marini (a cura di), *La ceramica nel Veneto. La Terraferma dal XIII al XVII secolo*, Verona 1990, pp. 45-59.
- Ferri, Moine 2014 M. Ferri, C. Moine, *L'isola di domani. Cultura materiale e contesti archeologici a San Giacomo in Paludo (Venezia)*, Firenze 2014.
- Ferri, Moine, Sabbionesi 2016 M. Ferri, C. Moine, L. Sabbionesi, *The sound of silence. Scratched marks on late medieval and early modern pottery from Nunneries. Practice and significance*, in M. Ferri, C. Moine, L. Sabbionesi (a cura di), *In & Around. Ceramiche e comunità*. Secondo convegno tematico dell'AIECM3 (Venezia 2015), Firenze 2016, pp. 15-23.

- Gelichi 1983/84 S. Gelichi, *I bacini della chiesa di San Bartolo a Ferrara*, in Bollettino Annuale dei Musei Ferraresi, 13-14, 1983/84, pp. 71-92.
- Gelichi 1986 S. Gelichi, *La ceramica ingubbiata medievale nell'Italia nord-orientale*, in *La ceramica medievale nel Mediterraneo Occidentale*, Siena- Faenza 1984, Firenze 1986, pp. 353-407.
- Gelichi 1988 S. Gelichi, *Ceramiche venete importate in Emilia-Romagna tra XIII e XIV secolo*, in *Padusa XXIV* 1988, pp. 5-43.
- Gelichi 1992 S. Gelichi, *La ceramica da mensa tra XIII e XIV secolo nell'Italia centrale*, in G. C. Bojani (a cura di), *Ceramica fra Marche e Umbria dal Medioevo al Rinascimento*. Atti del Convegno (Fabriano 1989), Faenza 1992, pp. 11-21.
- Gelichi 1993 S. Gelichi, *La ceramica bizantina in Italia e la ceramica italiana nel Mediterraneo orientale tra XII e XIII secolo: stato degli studi e proposte di ricerca*, in S. Gelichi (a cura di), *La ceramica nel mondo bizantino tra XI e XV secolo e i suoi rapporti con l'Italia*. Atti del Seminario (Certosa di Pontignano 1991), Firenze 1993, pp. 9-46.
- Gelichi 1992/93 S. Gelichi, *Nuovi "bacini" nel Ferrarese. S. Maria Assunta di Rovereto*, in *Analecta Pomposiana*, XVII-XVIII 1992/93, pp. 21-32.
- Gelichi 1998 S. Gelichi, *Ceramiche nei conventi e ceramica conventuale*, in S. Gelichi, M. Librenti (a cura di), *Senza immensa dote. Le Clarisse a Finale Emilia tra archeologia e storia*, Firenze 1998, pp. 107-109.
- Gelichi, Librenti 1998 S. Gelichi, M. Librenti, *Monasteri, "cultura materiale" e archeologia: alcune linee di ricerca*, in S. Gelichi, M. Librenti (a cura di), *Senza immensa dote. Le Clarisse a Finale Emilia tra archeologia e storia*, Firenze 1998, pp. 136-138.
- Mariano 2004 F. Mariano (a cura di), *Gli Agostiniani nelle Marche. Architettura, Arte, Spiritualità*, Milano 2004.
- Montuschi Simboli 1985 B. Montuschi Simboli, *I "bacini" di S. Maria a Mare a Torre di Palme*, in Atti del XVIII Convegno Internazionale della Ceramica, Albisola 1985, pp. 89-95.

- Montuschi Simboli 1986 B. Montuschi Simboli, *Ricerche sui bacini tardo-medievali di produzione spagnola presenti in chiese delle Marche*, in Atti del XIX Convegno Internazionale della Ceramica, Albisola 1986, pp. 251-262.
- Nepoti 1986 S. Nepoti, *Ceramiche tardo medievali spagnole e islamiche orientali nell'Italia centro-settentrionale adriatica*, in II Colloquio internacional de céramica medieval en el Mediterráneo Occidental. Atti del Convegno (Toledo 1981), Madrid 1986, pp. 353-363.
- Nepoti 2006 S. Nepoti, *Periodo I (XIV secolo). 2.1. Le ceramiche*, in C. Guarnieri (a cura di), *S. Antonio in Polesine. Archeologia e storia di un monastero estense*, Firenze 2006, pp. 91- 113.
- Nepoti, Gelichi 1993 S. Nepoti, S. Gelichi, *I "bacini" nelle Marche*, in Atti del XXVI Convegno Internazionale della Ceramica, Albisola 1993, pp. 183-201.
- Patitucci Uggeri 1979 S. Patitucci Uggeri, *Protomaiolica brindisina. Gruppo I*, in Faenza, LXV 1979, pp. 183-201.
- Patitucci Uggeri 1995 S. Patitucci Uggeri, *La protomaiolica: un nuovo bilancio*, in S. Patitucci Uggeri (a cura di), *La protomaiolica. Bilancio e aggiornamenti*. Atti del Convegno (Roma 1995), Firenze 1997, pp. 9-61.
- Ravanelli Guidotti 1992 C. Ravanelli Guidotti, *Mediterraneum. Ceramica spagnola in Italia tra Medioevo e Rinascimento*, Viterbo 1992.
- Siviero 1973 G. B. Siviero, *I bacini del campanile di Carrara Santo Stefano*, in Padusa, IX 1973, pp. 36-40.
- Siviero 1979 G. B. Siviero, *I bacini di S. Antonio in Polesine*, in Atti del XII Convegno Internazionale della Ceramica, Albisola 1979, pp. 53-56.
- Tsouris 1996 K. Tsouris, *Glazed bowls in the Late Byzantine churches of North-Western Greece*, in *Archeologia Medievale*, XXIII 1996, pp. 603-624.
- Valentini 1991 N. Valentini, *I bacini ceramici delle chiese marchigiane*, in *Ceramica Antica*, I, 6 1991, pp. 20-39.

- Waksman, Teslenko,  
Zelenko 2009
- S. Y. Waksman, I. Teslenko, S. Zelenko, *Glazed wares as main cargoes and personal belongings in the Novy Svet shipwreck (13<sup>th</sup> c. AD, Crimea): a diversity of origins investigated by chemical analysis*, in J. Zozaya, M. Retuerce, M. A. Hervás, A. de Juan (eds.), *Actas del VIII Congreso Internacional de Cerámica Medieval en el Mediterráneo (Ciudad Real - Almagro 2006)*, Madrid 2009, pp. 851-856.
- Whitehouse 1991
- D. Whitehouse, *La ceramica da tavola dell'Apulia settentrionale nel XIII e XIV secolo*, in M. V. Fontana, G. Vassallo Ventrone (a cura di), *La ceramica medievale di San Lorenzo Maggiore in Napoli. Atti del Convegno (Napoli 1980)*, Napoli 1984, II, pp. 417-427.